

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 48 (1979)
Heft: 4

Artikel: L'architetto Enrico Zuccalli a Roma
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-37893>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

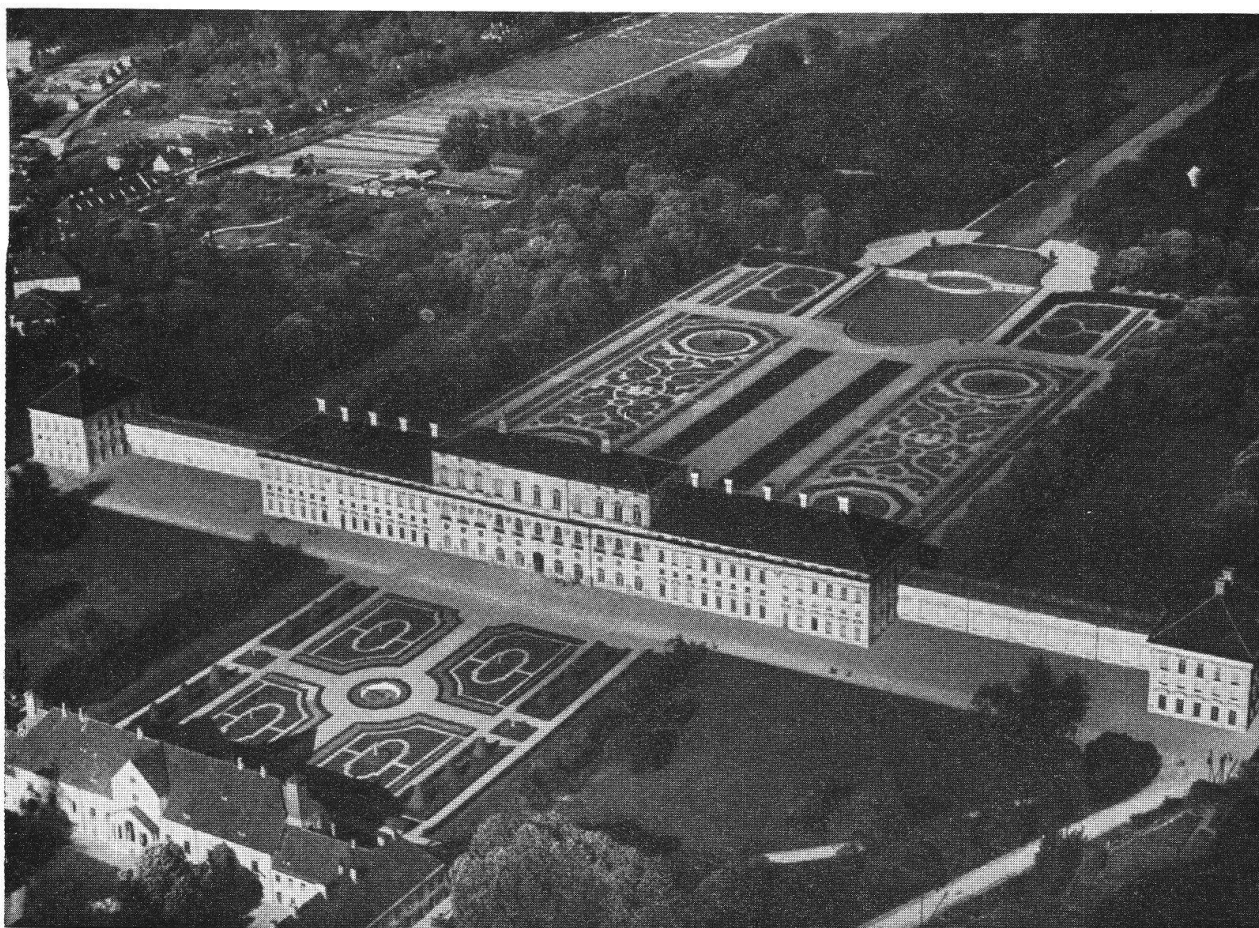
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CESARE SANTI

L'architetto Enrico Zuccalli a Roma*



Enrico Zuccalli, Schleissheim, Residenza estiva, inizio 1701

*) Enrico non era figlio di Gio. Battista, ma del Ministrale Giovanni morto nel 1700. Maria Orsola, maritata con il Ministrale Antonio CAMONE, non era zia, bensì sorella di Enrico. Giustamente lo ZENDRALLI ha fatto presente nella Nota 1. della Tab. gen. ZUC-CALLI che lo specchietto «è basato parzialmente su deduzioni e pertanto non attendibile in tutto» (Quod erat demonstrandum).

*Enrico Zuccalli,
Monaco,
Chiesa dei Teatini,
iniziata da
Agostino Barelli,
1663, dopo 1672*



Enrico ZUCCALLI (ca. 1642 - 1724), roveredano, architetto di corte a Monaco di Baviera, è da considerare, come giustamente scrisse A. M. Zन्द्रalli¹⁾, «indubbiamente il maggiore dei costruttori moesani». Molti degli edifici barocchi di Monaco e della Baviera, fra i più noti e belli, portano la sua firma. Si pensi soltanto al Castello di Schleissheim, residenza estiva del Principe elettore di Baviera, al Convento di Ettal e alla Chiesa dei Teatini a Monaco, iniziata dal Barelli e terminata dallo Zuccalli.

Enrico Zucalli,
Monaco, Chiesa dei Teatini, decorazioni

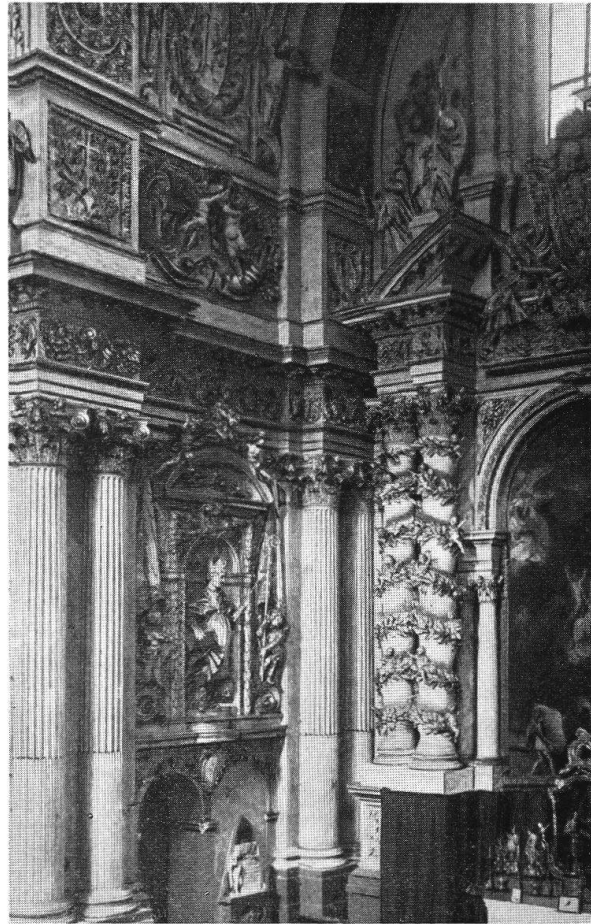


La sua importanza nel contesto dell'arte barocca tedesca gli valse, già nel 1912, una monografia pubblicata a Strasburgo.²⁾

Di lui e della sua opera scrissero in parecchi.³⁾

Su Enrico ZUCCALLI e sugli altri Magistri moesani ci si è sempre posto l'interrogativo per sapere dove avessero appreso l'arte muraria che poi applicarono e svilupparono con caratteristiche proprie in Germania. Si sono fatte molte ipotesi⁴⁾ circa il contatto del barocco tedesco dei nostri Magistri con il barocco italiano; si son fatti molti paragoni, per esempio tra le costruzioni dello ZUCCALLI e quelle di Gian Lorenzo BERNINI e di Guarino GUARINI, e si sono trovate diverse analogie che confermavano il contatto fra il barocco dei nostri architetti e quello degli italiani. Però non s'era mai trovata una prova scritta in merito.⁵⁾

Enrico Zucalli,
Monaco, Chiesa dei Teatini, decorazioni



Ora, lo scorso anno, mi è capitata tra le mani una lettera autografa di Enrico ZUCCALLI da Monaco in cui parla del suo soggiorno romano intorno all'anno 1661.⁶⁾ Questo manoscritto è molto importante poiché dimostra che *lo ZUCCALLI fu in gioventù a Roma, sicuramente per apprendervi l'arte muraria che poi, con tanto successo, applicò a sviluppò in Baviera.* Interessante il fatto che lo Zuccalli soggiornò anche in Francia. Quindi, dopo aver certamente visto a Roma le costruzioni di Francesco BORROMINI e di Gian Lorenzo BERNINI, ebbe anche l'occasione di ammirare le ultime novità in materia architettonica in Francia. Del resto le ampie conoscenze in campo architettonico dello Zuccalli sono anche dimostrate dalla chiesa votiva di Altötting, in cui l'ispirazione berniniana non mancò di certo.⁷⁾

Penso di far cosa gradita ai lettori pubblicando la trascrizione di questa importantissima lettera che getta una nuova luce sullo studio della vita e dell'opera dei nostri celebri Magistri moesani. Della missiva è andato perso l'indirizzo ma, poiché il manoscritto si trova fra le carte dell'archivio della famiglia a Marca, è da ritenere che fosse indirizzata a qualche notabile di quell'illustre casato. Il motivo della lettera è banale: si tratta di una pretesa di credito dopo 33 anni (ma chi conosce bene i Mesolcinesi sa come queste questioni per quisquillie di denaro siano cosa comune!).

« Monaco li 15 Aprille 1694

Ho inteso dalla Sua le pertentione (pretese) del Signor *Jacomo Matio*,⁸⁾ io non poso (posso) intendere come posi (possa) haver tal pertentione come VS. (Vossignoria) dice per le spese che io feci in Casa Sua *in Roma* nelli primi Anni delle qualle me conservo bonissima memoria e non solo furno (furono) spese de costi, ma anco spese per abiti e biancheria et alteri (altri) miei bisogni, e dopo qualle spese andai nel costo in casa delli Signori *Hanota* di Misocho⁹⁾ che tenevano la Compagnia assieme dova restai alcun tempo, dopo, il detto Signor *Jacomo* e detti Signori vensero (vennero) alla divisione del lor negocio come anco fu deviso il mio debito et alli Signori *Hanoti* li fece un confeso del mio debito non sollo per il costo, ma anco per consonti reccenti come VS vederà dalla receuta ritirata dalli Eredi de detti Signori e dopo alcuno tempo havanti *la mia partenza di Roma per Franza* feci il medemo al detto Signor *Jacomo* una receuto de tutto il ristretto¹⁰⁾ del suo havere dal primo giorno che io intro *in Roma* sino a quel giorno, la qual cedolla sodisfece dopo *il mio ritorno di Francia e da Pistoia a Roma*, pontualmente con fitto e capitalle e con soma (somma) sadisfatione di detto Signor *Jacomo*. Anzi del avanzo del mio denaro alla suma (somma) di trecento Ducatoni inpiegai nel *Negotio della Botega lasata da detto Signor Jacomo al Signor Jeremia Brocho*¹¹⁾, che non havarei fato questo per lasare li debiti, in piedi come poso dire per verità di quanto ha pagato il Signor *Jacomo* si è scordato facilmente di scasare¹²⁾ le partite al suo libero (libro) dopo fato il ristreto di conti per li quali volzero (vollero) che li facesero con oni (ogni) chiarezza caucione in nome de VS; mentere (mentre) il mio era tanto lontano senza saperne il ritorno, dova si pol (può) argumentare se il Signor *Jacomo* voleva lasare indietero (indietro) tal pretenzione (pretesa) che sono già 33 hani (anni) che andai in casa sua a Roma. Se forsi li fusa (fosse) qualche bagatella di donativo che mi fece di lasita (lascito) nel fare li conti e che al presente ricerca io non mi ricordo di nulla.

Henrico Zucalli mpp.a (manu propria) »

NOTE

- 1) A. M. Zandralli, I MAGISTRI GRIGIONI, Poschiavo 1958, p. 160-171.
- 2) R. A. L. Paulus, DER BAUMEISTER HENRICO ZUCCALLI AM KURBAYERISCHEN HOFE ZU MUENCHEN, Strasburgo 1912
- 3) cfr., p. es., F. D. Vieli, ENRICO ZUCCALLI, UN ARCHITETTO MESOLCINESE ALLA CORTE BAVARESE NEL SECOLO XVII, in «Almanacco dei Grigioni» 1922, p. 81-85;
 A. M. Zandralli, UNA LETTERA DI ENRICO ZUCCALLI, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 1927, p. 30-32;
 A. M. Zandralli, LE MAESTRANZE SVIZZERO-ITALIANE NELLA STORIA DELL'ARTE DEI PAESI NORDICI, in BSSI 1927, p. 93-106;
 E. Hubala, HENRICO ZUCCALLIS SCHLOSSBAU IN SCHLEISSHEIM; PLANUNG UND BAUGESCHICHTE 1700-1704, in «Münchner Jahrbuch der Bildenden Kunst», vol. XVII, 1966 - Monaco di Baviera, p. 161-200;
 M. Petzet, UNBEKANNTE ENTWUERFE ZUCCALLIS FUER DIE SCHLEISSHEIMER SCHLOSSBAUTEN, in «Münchner Jahrbuch der Bildenden Kunst», vol. XXII, 1971, Monaco di Baviera, p. 179-204;
 N. Lieb/H. J. Sauermost, MUENCHENS KIRCHEN, Monaco di Baviera 1973;
 A. Reinle, ZUR ARCHITEKTURGESCHITLICHEN STELLUNG DER GRAUBUENDNER BAROCKBAUMEISTER, in «Unsere Kunstdenkmäler», XXIV, 4, 1973, p. 223-237
- 4) A. Reinle, op. cit., p. 230-231, paragona le piante della chiesa di S. Maria dell'Assunzione ad Ariccia di Gian Lorenzo Bernini, con la chiesa votiva dello Zuccalli di Altötting e con la chiesa votiva di Oropa di Guarino Guarini, trovandovi parecchie analogie.
- 5) Si chiede il Reinle, op. cit., «Wo haben diese Meister ihre Ausbildung genossen, welche stilistischen Richtungen und Generationen vertreten sie, welches sind ihre bevorzugten Bau- und Raumtypen?» e aggiunge che «Italienreisen sind für Misoxer nur spärlich belegt und müssen nicht unbedingt künstlerischen Zwecken gedient haben.
 1652 nahm der Abt von St. Lambrecht Sciascia mit auf eine Romreise, Gabriel de Gabrieli weilte 1695 einige Monate in Rom wegen "affari impostemi da mio padre"». Però, se si consultano i numerosi documenti ancora conservati in Mesolcina da privati riguardanti la nostra emigrazione a Roma, si deve per forza arguire che i Moesani nella città eterna, specialmente nel Seicento, erano numerosi, di Mesocco, di Soazza, di Lostallo, di Cama, di Leggia, di Roveredo. Non sembrerà strano allora se, fra tanti emigranti moesani a Roma (orzaroli, soldati mercenari, osti, ecc.), ci fossero anche dei bravi maestri da muro e degli ottimi apprendisti in questa arte che poi si fecero un nome nelle terre tedesche. Del resto che ci stava a fare il soazzese Giacomo MARTINOLA a Roma, dove morì trentottenne nel 1693 per una caduta da un'impalcatura, «Die 12 octobris 1693 obiit Romae Jacobus Martinollus lapsus ab alto quidam situ in terram, cum prius omnibus Sanctae Ecclesiae Sacramentis fuerit munitus, cum ad huc post lapsus per tres dies vixit pro ut referunt...»? »
- 6) La lettera è conservata nell'archivio della famiglia aMarca. Il grande merito di averla rintracciata spetta al signor Spartaco aMarca che gentilmente me l'ha prestata. Nell'archivio degli aMarca esistono ancora parecchi manoscritti riguardanti lo ZUCCALLI. Ultimamente ne ho trascritto una ventina, tra cui due lettere di Enrico da Monaco al padre Ministrale Giovanni a Roveredo; una di Giovanni BULACHI da Roma a Enrico a Monaco relativa ad un debito controverso; il testamento del padre di Enrico, Ministrale Giovanni, dell'8 aprile 1698; un'altra lettera di Enrico, da Monaco, del 1705, al cugino in Mesolcina; l'inventario della sostanza mobile lasciata dal Ministrale Giovanni ZUCCALLI, del 1700; l'incartamento concernente la liquidazione dell'eredità mesolcinese di Enrico, anni 1741/42; eccetera. In questi manoscritti non di rado si parla di altri mastri da muro roveredani in contatto con lo ZUCCALLI in Germania: Gaspere ZUCCALLI,

Lorenzo SCIASCIA, Giovanni de GABRIELI, Antonio RIVA, Giulio de CHRISTOPHORIS e Domenico de CHRISTOPHORIS. Nell'estate del 1692 Enrico stava restaurando la sua casa di Monaco e vi aveva speso 4000 fiorini giungendo neanche a metà del lavoro. In un altro scritto si parla di «un Signore di Iesi», altra prova dei contatti italiani dello ZUCCALLI.

- 7) Reinle, op. cit., scrive che «Wenn bei Enrico Zuccalli eine direkte Beziehung zum italienischen Barock nachzuweisen ist, gibt es bei seinem Generationsgenossen und gleichfalls bedeutenden Kollegen Giovanni Antonio Viscardi keinen Anhaltspunkt für derartige Verbindungen. Ueber seine Lehr- und Wanderzeit wissen wir nichts, immerhin war er schon dreissig Jahre alt, als er 1674 Bauführer Zuccallis in Altötting wurde».

Circa l'influenza berniniana sullo Zuccalli, il Reinle, dice anche che «Ein intensiver Italienkontakt ist einzig für Enrico Zuccalli bezeugt, und zwar aus doppelter Quelle. Das Planmaterial für Altötting beweist, dass er sonst nicht zugängliche Pläne Berninis persönlich gesehen haben muss, dass er also in Rom oder Paris — als Bernini zur Louvreplanung 1665 dort weilte — in den Umkreis des grossen römischen Meisters gelangte».

- 8) La famiglia MAZZIO di Roveredo è ormai da tempo estinta in loco. Diede parecchi Magistrati, fra cui il Ministrale del Vicariato di Roveredo Giovan Pietro MAZZIO che rischiò di compromettere la visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina poiché, su denuncia del calanchino Martino Millimatti all'Inquisizione, fu incarcerato a Milano, suscitando le ire dei riformati grigionesi (cfr. di R. Boldini, UN INCIDENTE POCO DIPLOMATICO DURANTE LA VISITA DI S. CARLO IN MESOLCINA, in QGI XXVI, 4 - luglio 1957).

- 9) Come già scritto in QGI XLVIII, 2 - aprile 1979, p. 91, la colonia altomesolcinese a Roma doveva essere, nel Seicento, cospicua. Qui troviamo una famiglia ANOTTA di Mesocco che diede alloggio e vitto al giovane Zuccalli, poi si incontra un Geremia BROCCO, pure di Mesocco forse da identificare con l'omonimo che fu Cancelliere del Vicariato di Mesocco dopo la metà dei Seicento, nonché oste e negoziante di vino a Mesocco (come ho potuto constatare da un suo libro di conti cominciato nel 1658, che ho recentemente esaminato e che appartiene all'archivio aMarca). La mia ipotesi sembra suffragata dal fatto che uno dei figli di Geremia, ossia Antonio BROCCO, nel 1659 si trova a Roma, forse per curare gli interessi del padre «...mio figlio Antonio a Roma...» (libro di conti citato).

Per la nostra emigrazione a Roma ci sono molti documenti inediti, conservati da privati, che meritano di essere studiati. Per esempio una lettera del 3 maggio 1712 con cui Gaspare FASANI di Mesocco scrive da Roma alla Governatrice Maria Maddalena AMARCA-ANTONINI a Mesocco, inviandole, tramite l'altro mesoccone a Roma Gaspare TOSCANO «dodici piastre papale et una lovisina d'oro di giusto peso di Francia» che, aggiunte ad una «corona di granata intagliata che io mandai a Sua Signoria» dovrà servire a estinguere un debito contratto in patria prima di emigrare. Nella lettera è menzionato anche un altro emigrante mesoccone a Roma, Francesco LUINI (Doc. dell'archivio aMarca).

A questo punto *penso di non fare una cosa inutile indicando agli studiosi nostrani (sempre a corto di materiale da trattare...) la traccia dell'emigrazione moesana a Roma, sinora quasi non studiata, ma sicuramente fonte di future interessanti notizie!*

- ¹⁰⁾ «ristretto», nei libri di contabilità mesolcinesi, significa un conto-saldo (che poi pagherà interesse): in parole povere tirare le somme e vedere di quanto uno è debitore o creditore, con una eventuale possibile liquidazione e estinzione del debito.

- 11) I BROCCO di Mesocco, di origine comasca e arrivati in Mesolcina con il Magno Trivulzio, esistono ancora in loco e diedero in passato molti notabili alla Valle nonché linfa all'emigrazione, come qui si vede. Un po' come i MOLO di Bellinzona venuti da Menaggio alla fine del XIII secolo (cfr. QGI V, 4 - luglio 1936, p. 240).

- 12) scasare, termine dialettale «scassà», cancellare.